

Rassegna del 07/04/2013

SANITA' REGIONALE

07/04/13	Quotidiano della Calabria	23 Sanità, un commissario da sostituire	Jorio Ettore	1
----------	---------------------------	---	--------------	---

SANITA' LOCALE

07/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	23 Ospedale, addetti alle pulizie in agitazione	...	2
07/04/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	27 «Senza ostetriche e ginecologi»	Truzzolillo Alessia	3
07/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 "Il rettore partecipe delle scelte sui tagli"	...	5
07/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Pulizia nell'ospedale I dipendenti della "Sgs" in stato di agitazione	...	7
07/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32 Serbatoi comunali Manutenzione straordinaria immediata	f.r.	8
07/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	38 Se la sanità non può diventare un luogo comune	s.m.	9
07/04/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 La buona sanità della nostra Calabria	O.m.	10
07/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Pidocchi nel plesso di Fortuna	...	11
07/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27 Sanità, assemblea al Ciaccio	...	12
07/04/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	33 «Da tre mesi siamo senza stipendi»	...	13
07/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 Medici, l'Ordine attacca la Rai	Prestia Francesco	14
07/04/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	29 Liste d'attesa troppo lunghe, oltre sette mesi per una visita medica	Parrucci Giuseppe	16

07/04/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	17

Sanità, un commissario da sostituire

ETTORE JORIO

La scorsa settimana ho partecipato, quale spettatore, ad una iniziativa organizzata a Cosenza dal Partito Democratico sulla sanità che non va. Al di là dei pregevoli interventi, è emerso un dato che mi dà maggiore speranza che in passato. Mi sono reso conto che la politica ha cominciato (finalmente) ad occuparsi del principio di legalità, e non già limitarsi a demonizzare l'avversario, ancorché meritevole di forti critiche.

Un avversario che, nel caso di specie, meriterebbe molto di più di una critica per avere contribuito a ridurre la sanità calabrese nelle attuali condizioni. Quasi un colabrodo. Posti letto tagliati ad occhio, senza tenere conto dei bisogni territoriali emergenti. Un'assistenza territoriale inesistente, per non parlare di quella domiciliare neppure pensata. Un livello di assistenza ospedaliera oramai all'osso, che sopravvive grazie al generoso impegno dei nostri medici "di frontiera". La conta del debito pregresso che non c'è più, grazie anche a quella specie di "bed company" fatta in casa, sulla quale la Magistratura erariale non farebbe male a mettere un occhio. L'utilizzo che si fa della stessa è infatti caratterizzato da una diffusa illegittimità contabile (e non solo), sin dalla sua "istituzione". Invero, con il suo inconcepibile concepimento è stata "violentemente" sottratta alle Asp e alle Aziende ospedaliere la loro autonomia imprenditoriale e imposta loro una tenuta contabile che a definire impropria sarebbe da bonista a tempopieno. In buona sostanza, accade che il debito pregresso verso fornitori rimane iscritto tra le passività aziendali. I pagamenti, eventualmente "transatti" nel loro quantum senza la necessaria trasparenza e partecipazione dell'azienda debitrice, vengono pagati con provvedimenti regionali. Alle aziende della salute sembra che venga conseguentemente imposto, si presume allo scopo di eludere la formazione di una cassa in profondo negativo, di compensare il pagamento con le perdite di esercizio pregresse rappresentate nel loro patrimonio. E no, così non si fa! Le perdite pregresse, ove mai, devono essere assorbite dagli eventuali avanzi di gestione, che ahinoi non ci sono e non ci saranno!

Lo vietano le leggi, che pretendono la fedele e veritiera rappresentanza delle movimentazioni in dare e in avere, sia di parte privata che pubblica, e che escludono categoricamente ogni genere di compensazione di partita contabile.

Ebbene, dicevo, la politica (per lo meno quella del Pd) ha cominciato a fare sul serio,

interessandosi di ciò che le norme consentono e di ciò che vietano. Ha finalmente capito che occorre tutelare i diritti di cittadinanza.

I diritti sociali, in primis quello della sanità, rappresentano la priorità da garantire ai cittadini a tutti i costi. Il tutto, nel rispetto delle leggi vigenti, prima fra tutte la Costituzione.

Se così è, occorre ovviamente cominciare dalla testa. Così come ha affermato anche il sempre attento onorevole Demetrio Naccari, in una sua nota ampiamente diffusa dalla stampa.

Il commissario ad acta della sanità calabrese va sostituito. E' quanto ho sostenuto in un mio articolo pubblicato dal direttore Matteo Cosenza nella domenica di Pasqua. E' quanto si avrà modo di leggere su *Il Sole 24 Ore* - Sanità del prossimo 9 aprile, in un mio editoriale dal titolo emblematico, che la dice tutta sul tema, "Commissari ad acta, è l'ora dei tecnici".

E' ovvio che il problema della sostituzione vale per tutti (o quasi) i governatori incapaci ad esercitare bene le funzioni commissariali. Su tutto svetta, tuttavia, il presidente Scopelliti. Non ha adempiuto puntualmente agli obblighi, anche temporali, derivanti dal piano di rientro. I suoi numerosi inadempimenti, primo fra tutti il perdurare dei disavanzi, sono stati ripetutamente formalizzati e sanzionati con certiscontrati anche domani al Tavolo Massicci. Ad abundantiam - perché neppure necessario per la revoca - nella nostra regione è stata applicata, per due anni consecutivi, l'aliquota a livello massimo dell'addizionale Irpef.

Il cambio al comando si renderà possibile grazie alle modifiche introdotte dal recente D.L. 174/2012, quello noto ai più per avere altresì introdotto il predissesto per i Comuni in default. Nella sua versione convertita nella legge 213/12 viene, difatti, sancito che possono esercitare le funzioni di commissario ad acta per la sanità delle regioni in crisi conclamata altri soggetti, purché in possesso delle necessarie competenze. Che poi sono quelle che in Calabria mancano.



Ospedale, addetti alle pulizie in agitazione

I lavoratori chiedono le spettanze dovute: «La ditta dice di non essere pagata dall'Asp»

Manifestazione composta dei lavoratori della S.G.S. Srl (società gestione servizi ambientali) che prestano servizio quali addetti alle pulizie presso l'ospedale di Soverato, nel corso di una partecipata assemblea indetta dalla federazione sindacati indipendenti, che ha visto la partecipazione del suo segretario territoriale Sarah Yacoubi. L'ultimo stipendio che hanno percepito è quello di dicembre 2012. «La ditta ci dice di non essere stata più pagata dalla Asl di Catanzaro - fanno sapere - ma non sappiamo se questo corrisponda a verità e comunque ci interessa relativamente. Abbiamo lavorato, stiamo continuando a farlo anche senza stipendi perché da cittadini responsabili e potenziali utenti sappiamo quali conseguenze ricadrebbero su un ospedale senza pulizia, ma vogliamo essere pagati! Abbiamo famiglie da mantenere, mutui e affitti da pagare». Alla fine dell'assemblea è stato deciso di indire lo stato di agitazione del personale, primo atto di una serie di future iniziative. Il segretario Yacoubi ha dichiarato: «Le richieste dei lavoratori sono sacrosante. Sappiamo che ci sono altri problemi a monte della vicenda e metteremo da subito in atto tutti gli adempimenti utili alla soluzione del problema. Pertanto nei prossimi giorni chiederemo di aprire con urgenza un tavolo negoziale col prefetto e con la direzione generale dell'Asl».



«Senza ostetriche e ginecologi»

Ospedale di Soveria, Potente interviene dopo la puntata di Presa diretta

La puntata di "Presa diretta" sulla sanità, andata in onda domenica 24 marzo su Rai 3, continua a far discutere. Dopo la conferenza tenutasi all'ospedale di Lamezia per difendere il presidio cittadino, una nuova puntualizzazione arriva circa l'ospedale di Soveria Mannelli, ridimensionato col Piano di rientro a ospedale di montagna. Dal comitato "Pro ospedale del Reventino" scrivono alla redazione delle trasmissioni. «[...] abbiamo fatto emergere e comprendere che i terrori asserviti dagli ospedali di montagna, mediamente racchiudono contesti con 50mila abitanti». Dal comitato, presieduto da Antonello Maida, vogliono rettificare quanto detto durante la puntata, ossia che gli ospedali di montagna «insistono in comuni con poche centinaia di abitanti».

Un dato non veritiero per quanto riguarda la struttura di Soveria che serve i comuni della Presila catanzarese e cosentina, i cui cittadini molto spesso, date le tortuose vie di comunicazione del territorio, trovano maggiore facilità nel raggiungere il nosocomio del Reventino che non gli hub della provincia. Un esempio significativo - riportato dal Ivan Potente, responsabile del laboratorio e presidente del comitato scientifico dell'ospedale - è dato dalla produttività del laboratorio analisi, che si attesta sulle 193mila prestazioni esterne effettuate in un anno. Nell'ambulatorio di Fisiatria, invece, tra massaggi, mobilitazione e magnetoterapia contano 16mila applicazioni all'anno. «Altre puntualizzazioni - scrivono dal comitato - trovano corpo nelle nostre deduzioni, oltre che evincere la continua insoddisfazione dell'utenza che, quando per costrizione

si trova a non poter usufruire di queste strutture, viene dirottata negli Hub e negli Spoke a fare attese irragionevoli nel pronto soccorso, spesso non gradendo il servizio.

E i casi da noi puntualizzati, descritti da numerosi pazienti, sono dimostrabili». «Poi - continua la nota - era doveroso fare anche un dettagliato riscontro su ciò che accade nel nostro ospedale, dove tra promesse macate e strategie non condivise si trova in una fase di stallo, dove i Lea, non sono garantiti». Anche in questo caso vengono riportati diversi esempi.

Uno dei più recenti risale a qualche settimana fa e riguarda il soccorso prestato a un infartuato che doveva essere trasportato d'urgenza in un altro ospedale. L'ambulanza non c'era ed è stato chiamato l'elisoccorso. Arrivato il mezzo, ma senza percorsi riparati, il malcapitato, con meno due gradi, è stato trasportato in barella fino all'elicottero, coperto alla bell'emeglio. Anche la prevenzione sta venendo meno. Significativo il caso di una paziente arrivata in ospedale con un'emorragia. Il ginecologo, purtroppo, non c'era e quella, pur di non dover arrivare lontano e fare strada, trafile e code, si è rivolta alla più vicina farmacia in cerca di un antiemorragico. «Abbiamo bisogno di almeno tre ginecologi», ha detto il 27 marzo Ivan Potente, durante una riunione di Cgil Medici. «Soveria Mannelli eroga prestazioni grazie al sacrificio di tutti i lavoratori che non godono delle ferie pur di garantire il servizio», ha aggiunto. «Le donne, sul territorio, non vengono rispettate». Le parole sono di un'infermiera che non ha saputo trattenere il proprio disappunto. «Non c'è più

un'ostetrica. E' stata trasferita e mai sostituita. Un tempo qui venivano anche da fuori provincia per fare lo screening per la menopausa, importante per la prevenzione dei tumori all'utero. Oggi non si fa più nulla, ci hanno tolto i medici, i mezzi, non abbiamo responsabili». La riunione è stata anche occasione per discutere del degrado complessivo che investe il territorio, biombato in un triste dimenticatoio. Si è parlato delle scadenti vie di comunicazione, delle strade spesso intasate da frane, del contesto generale nel quale è ubicato l'ospedale montano che oggi non riesce a far fronte alle richieste della popolazione.

A Soveria l'unica unità complessa è Medicina generale che nella pratica è più una geriatria o lungodegenza. Non ci sono pazienti sotto i 50 anni. Senza un reparto di Chirurgia, infatti, un giovane (con una colica renale, per esempio) viene mandato altrove. Il personale non accetta di passare le giornate a rigirarsi i pollici: «Non riusciamo a capire la ratio nell'organizzazione di questi ospedali. Perché all'interno della stessa azienda hanno delle liste d'attesa che non riescono ad espletare e invece, dove Lamezia non arriva, noi potremmo dare una grande mano perché abbiamo i mezzi, l'esperienza e le competenze. Quello che ci distingue ancora è la volontà e la voglia di lavorare». Ma senza medici e con prestazioni erogate a singhiozzo, l'ospedale è come una coperta troppo corta. «È così - dicono all'interno dell'ospedale - che man mano si disabilita ogni servizio, si disperde l'utenza e si smantella una struttura».

ALESSIA TRUZZOLILLO

lamezia@calabriaora.it





L'ospedale
di Soveria
Mannelli

Cronaca di Catanzaro

NODO SANITÀ Continuano le polemiche su finanziamenti e posti letto: il direttore generale dell'azienda Pugliese-Ciaccio risponde al prof. Quattrone

«Il rettore partecipa delle scelte sui tagli»

Elga Rizzo: il nostro interlocutore sui servizi assistenziali non è l'Università ma il policlinico Mater Domini

«Il decreto regionale oggi contestato è stato redatto in sinergia col rettore»

Non si smorza la polemica fra il rettore dell'Università Aldo Quattrone e il direttore generale dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, Elga Rizzo, sulla questione dei posti letto e delle risorse finanziarie che le due aziende ospedaliere del capoluogo - la Pugliese-Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini - devono necessariamente dividersi. All'ultimo intervento di Quattrone sulla "Gazzetta del Sud", ieri ha replicato per le rime la dg Rizzo: «Non è il momento di stupirsi o di irritarsi - esordisce la manager del Pugliese in una nota - ma di prendere contezza delle proprie responsabilità ed agire sul piano concreto a favore dei pazienti che ogni giorno chiedono di essere curati. Il rettore Aldo Quattrone - continua Elga Rizzo - evidentemente confonde il nostro presunto silenzio con la doverosa neutralità in fatti che non appartengono all'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio. Volontariamente e doverosamente non ci siamo mai infatti intromessi in questioni di programmazione sanitaria regionale che competono alla Regione Calabria ed all'Università degli studi Magna Græcia».

Cosa «molto diversa», secondo la Rizzo, sono invece «le problematiche assistenziali che ne vengono fuori». E di conseguenza «al magnifico rettore che oggi lamenta l'esiguità del numero di posti letto attribuiti all'area catanzarese - incalza il direttore generale del Pugliese-Ciaccio - ricordiamo che egli ha partecipato

in modo fattivo alle decisioni origine dei tagli. Risulta infatti nel decreto del presidente della Giunta regionale n. 110/2012, che "la redazione del dpgr 136 del luglio 2011 è stata operata in stretta sinergia e collaborazione con il rettore dell'Università degli studi Magna Græcia di Catanzaro e che all'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio, sede del Dipartimento di emergenza-urgenza di secondo livello, sono stati assegnati 451 posti letto e una missione nel campo dell'emergenza/urgenza e del trattamento prevalente delle patologie acute". E tanto per sgombrare definitivamente il campo dai dubbi insinuati dalle semplicistiche affermazioni del prof. Quattrone, facciamo presente che la nostra azienda non si accorge solo oggi degli effetti del decreto 136/2011 ma è sempre stata vigile ed attenta tant'è vero che, diversamente da "altri", ha ottemperato nei tempi imposti dalla legge (31 dicembre 2012) alla presentazione del proprio atto aziendale in cui si è già tenuto conto della sacrificata riduzione di posti letti determinata dal succitato decreto del presidente della Giunta regionale e soprattutto senza godere dei privilegi e delle deroghe che puntualmente vengono concessi all'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini».

La Rizzo insiste sulla questione dei servizi assistenziali, ritenendo che vada operata «una fondamentale e speriamo decisiva precisazione, rimuovendo un equivoco di fondo che si è ormai sedimen-

tato nei secoli a cavallo tra i due millenni (!) anche a causa dei comportamenti ambigui della classe politica o della scarsa conoscenza della materia: quando si discute della cura dei malati - continua Elga Rizzo - il nostro interlocutore e quello delle amministrazioni locali deve essere non già l'Università degli studi Magna Græcia di Catanzaro bensì l'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini (ed il suo direttore generale attuale il dott. Florindo Antonozzi), costituita per concorrere agli obiettivi di cura del malato sul territorio. Per questo motivo riteniamo palesemente innaturale convocare e

svolgere vertici o riunioni sul delicatissimo settore dell'assistenza ai pazienti estromettendo o ignorando l'azienda ospedaliera che ha maggiore voce in capitolo, essendo la prima cui i cittadini si rivolgono quando necessitano di cure».

Guardano al futuro, comunque, le conclusioni della Rizzo: «Concordiamo sulla volontà di non rinfocolare polemiche, sicuri che un'auspicabile unità operativa oltretutto d'intenti porti alla concretizzazione di una risposta ospedaliera sempre più efficace, congrua nei posti letti e continua (di giorno e di notte) nel tempo». ◀





L'ingresso del pronto soccorso dell'ospedale Pugliese



Elga Rizzo



Aldo Ouattone

SOVERATO Da mesi senza stipendio **Pulizia nell'ospedale** **I dipendenti della "Sgs"** **in stato di agitazione**

SOVERATO. L'ultimo stipendio che hanno percepito è quello di dicembre 2012 dopodiché non hanno più percepito un centesimo i lavoratori della ditta "S.G.S." che prestano servizio quali addetti alle pulizie all'ospedale di Soverato

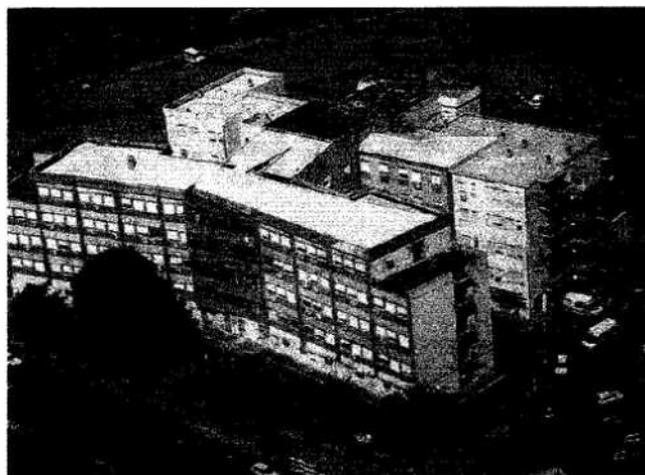
«La ditta ci dice di non essere stata più pagata dalla Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro - affermano in una nota stampa diffusa ieri - ma non sappiamo se questo corrisponda a verità e, comunque, ci interessa relativamente. Abbiamo lavorato, stiamo continuando a farlo anche senza stipendi perché da cittadini responsabili e potenziali utenti sappiamo quali conseguenze ricadrebbero su un ospedale senza pulizia, ma vogliamo essere pagati. Abbiamo famiglie da mantenere, mutui e affitti da pagare».

È questo una dei passaggi dei dipendenti della società che così si sono espressi, manifestando compostamente le loro giuste pretese. I lavoro-

ri della "S.G.S. srl" (Società gestione servizi ambientali) nel corso di una partecipata assemblea indetta dalla "Federazione sindacati indipendenti" che ha visto la partecipazione del suo segretario territoriale Sarah Yacoubi, hanno ben chiarito la loro posizione.

Alla fine dell'assemblea è stato deciso di indire lo stato di agitazione del personale, primo atto di una serie di future iniziative, alcune delle quali potrebbero essere davvero eclatanti.

Al termine dell'incontro il segretario Yacoubi ha così dichiarato: «Le richieste dei lavoratori sono sacrosante, sappiamo che ci sono altri problemi a monte della vicenda e metteremo da subito in atto tutti gli adempimenti utili alla soluzione del problema e alla salvaguardia dei posti di lavoro. Pertanto nei prossimi giorni chiederemo di aprire con urgenza un tavolo negoziale col prefetto e con la direzione generale dell'Asp». «



L'ospedale di Soverato al centro della protesta



S. ANDREA

Serbatoi comunal Manutenzione straordinaria immediata

SANT'ANDREA JONIO. Manutenzione straordinaria per i serbatoi gestiti dal Comune di Sant'Andrea Jonio. Da un sopralluogo effettuato dall'Azienda sanitaria provinciale è infatti emersa la necessità di procedere a una sistemazione che riguarda diverse parti delle strutture fondamentali per garantire un efficiente servizio idrico. Si tratta di installare una recinzione intorno ai serbatoi, di ripristinarne le porte d'accesso e alcune parti d'intonaco interno assieme a una tinteggiatura che dovrà esser fatta sulle tubazioni, sulle ringhiere interne e sulle pareti. Insomma si tratta di interventi che devono in qualche modo tamponare il naturale invecchiamento di queste strutture.

Oltre a questi lavori sarà anche installato un cloratore elettrico e realizzato un punto di prelievo all'interno.

L'intervento per porre rimedio a queste carenze rilevate dall'Asp dovrà essere portato a termine entro venti giorni. Si tratta, peraltro, di lavori che non riguardano soltanto i serbatoi di Sant'Andrea Jonio ma anche quelli di altri centri limitrofi, a testimonianza di un invecchiamento inesorabile di strutture realizzate, nella migliore delle ipotesi, qualche decennio fa. E poi, visti i recenti e frequenti problemi sulla potabilità dell'acqua nell'intero comprensorio, magari questi interventi non li risolveranno una volta per tutte ma, probabilmente, potrebbero contribuire a evitarne il ripetersi a breve distanza di tempo. ◀ (f.r.)



Cronaca di Vibio

L'Ordine dei medici presieduto da Antonino Maglia interviene dopo le forti critiche ricevute durante la trasmissione andata in onda su Rai 3

Se la sanità non può diventare un luogo comune

Di sanità non è facile parlare. Ogni tanto, però, il "bisturi" sarebbe necessario. Ne è convinto il Consiglio direttivo dell'Ordine dei medici, presieduto da Antonino Maglia che interviene, dopo la trasmissione televisiva Presa Diretta sullo stato della sanità in Calabria, dove «si è fatto riferimento – spiega Maglia – oltre ai casi di malasanità, avvenuti negli anni 2007 e 2008, con il decesso delle compiante e giovanissime Federica Monteleone ed Eva Ruscio, anche all'inerzia e all'immobilismo nella gestione sanitaria nella nostra Azienda». Hanno guardato e ascoltato e dopo, spiegano, «è seguita una approfondita discussione nella quale, i consiglieri hanno evidenziato come il servizio giornalistico, oltre ad essere anacronistico sia stato superficiale e di parte». Per i medici, insomma, non si può generalizzare, anche perché, sottolineano, «sebbene siano condivisibili molte delle criticità espresse», di contro nelle interviste, le tematiche sanitarie per i medici sembrano siano «state prive di un approfondimento sia sotto il profilo di politica sanitaria

quanto di gestione della sanità vibonese, anche per il mancato coinvolgimento delle figure istituzionali e le associazioni a difesa dei diritti del malato». Riguardo alle denunce e alle criticità, quindi, si è inteso ricordare che le stesse sono sempre all'attenzione dell'Ordine. Ergo, nessuna voglia di nascondere i problemi, e il presidente ha per questo ricordato «il grave rischio clinico esistente in questa Azienda, sia per i medici e gli operatori sanitari che in essa vi operano sia per i cittadini che ad essa si rivolgono. Il grave rischio clinico – sottolinea – è rappresentato appunto dalle precarie condizioni strutturali dei presidi ospedalieri, dal deficit strumentale e tecnologico e anche da una disarticolata organizzazione e dalla precarietà delle risorse umane». Questioni sulle quali l'Ordine, ribadisce Maglia, ha sempre puntato l'attenzione cercando soluzioni. In tal senso, la realizzazione

del nuovo ospedale, è indicata come «il punto di partenza per una sanità più efficace ed efficiente sia sotto l'aspetto dell'affidabilità clinica, quanto sotto l'aspetto organizzativo, assistenziale. A tal fine – prosegue – sotto l'egida dell'Ordine si è costituito un comitato Pro Ospedale nuovo aperto alla partecipazione e al sostegno delle istituzioni e di tutti i cittadini, per sollecitare gli organi governativi nazionali e regionali alla realizzazione dell'importante nosocomio in tempi certi e rapidi».

Perplessità, quindi, sono state sollevate sul contenuto delle interviste effettuate: «È oramai luogo comune – incalza infatti – in questa Azienda sanitaria per alcuni opinion leader fare di tutta l'erba un fascio; nel caso specifico non avendo la capacità di distinguere le precarie condizioni strutturali e tecnologiche presenti in questa Azienda da quella che invece è l'assistenza sanitaria, espletata con grande spirito solidaristico, dagli operatori sanitari – medici, infermieri, operatori assistenziali e dei servizi». Ed è in questo senso, per Maglia che si dovrebbe procedere con cautela, e, «i Consiglieri ritengono che solo chi abbia livore o poco acume possa fare queste affermazioni impunemente, dal momento che la classe medica vibonese per unanime riconoscimento anche da parte di istituzioni e associazioni sanitarie di livello nazionale non ha nulla da invidiare, né tantomeno si pone a livelli inferiori rispetto ai colleghi operanti nel resto dell'Italia». Da qui, concludono, «pur nel risentimento dovuto alle affermazioni gratuite e fuorvianti, anche se mitigate dalla comprensione umana verso chi è stato profondamente provato nei propri affetti», l'appello ai mass media, alle istituzioni politiche e sociali, «a ricercare insieme e congiuntamente le soluzioni più ottimali per una sanità più equa, efficace e di qualità e intraprendere insieme un cammino di fiducia e alleanza fra operatori sanitari e cittadini, che sia foriero di una nuova cultura sanitaria nella nostra provincia». ◀ (s.m.)



Vibo - Provincia

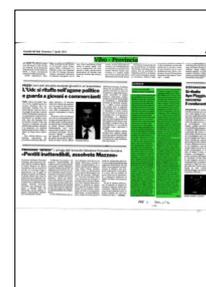
La buona sanità
della nostra Calabria

Non sempre notizie negative per gli ospedali del sud. La nota di elogio proviene da una persona che come tante altre, ignorava l'esistenza di centri altamente efficienti nella nostra regione e diffidava di poter ricevere cure appropriate per la sua malattia. Quando tutto nella vita sembra procedere "bene" e il problema malattia viene vissuto come qualcosa che può succedere solo agli altri e non a te, ecco che ti vieni a trovare coinvolto in qualcosa che ti sconvolge la vita. Scopro di avere una malattia che può colpire qualunque persona e in qualsiasi momento; si tratta di una malattia del midollo osseo, tipo mieloma, mieloma multiplo, leucemia, linfoma, e tante altre. All'inizio ti trovi nelle tenebre: "dove vado a curarmi? Mi conviene rimanere in Calabria, dove non si parla altro che di malasanià, o andare al nord dove tutto funziona meglio? Interrogativi che ti lacerano la mente. Poi in un secondo tempo su consigli vari, decidi di rimanere in Calabria, anche se titubanze, e insicurezze ti assalgono. Quando inizi il tuo percorso ecco che scopri di trovarti di fronte persone altamente qualificate che ti curano con dedizione e competenza, che ti mostrano sicurezza e molto senso di umanità. Tutto questo avviene negli ospedali di Catanzaro e di Reggio Calabria che lavorano in perfetta sinergia. Le prime cure vengono prestate a Catanzaro nell'ospedale "Pugliese-Ciaccio" nel reparto oncologico diretto dal primario Dr. Molica, figura molto professionale dispensatrice di coraggio; non di meno si può affermare della Dr.ssa. Mirabelli sua collaboratrice e di tutta l'equipe che li affianca. Dopo circa 5 mesi di cure prestate a Catanzaro, si passa al Centro

trapianti midollo osseo di Reggio Calabria dove si viene a contatto con personale medico e paramedico eccezionale che ti offre, oltre alle cure appropriate, tanto coraggio e forza di continuare. In quel reparto ho conosciuto persone come, mi pare proprio il caso di fare i loro nomi: il Dr. M. Martino, la Dr.ssa. T. Moscato, il Dr. G. Messina, il Dr. G. Console, pietre miliari di quella realtà in cui operano con professionalità altamente qualificata che al momento di bisogno intervengono con altrettanta tempestività nei confronti degli ammalati. Ci tengo a precisare che ho elencato i nomi delle persone con cui ho avuto diretto contatto, senza nulla togliere a tutte le altre persone che operano in questo centro.

La mia esperienza vissuta positivamente vuole rassicurare tutti gli altri che ne hanno bisogno a fidarsi dei nostri centri, di non partire verso altre regioni dove oltre ai problemi di salute, si troverebbero ad affrontare diversi altri disagi infatti il Ctmo di Reggio oltre a prestare cure agli ammalati calabresi segue anche persone provenienti da altre regioni. L'appello che io vorrei lanciare a tutti i cittadini calabresi, compresi i nostri politici, è quello di cercare di sostenere e mantenere queste strutture che oltre ad offrire, in sede, cure ai malati offrono la possibilità di rivalutare la nostra terra. È bene sottolineare inoltre che il Ctmo di Reggio offre inoltre all'ammalato e a chi lo assiste la possibilità di essere ospitato nella casa Ail dove può usufruire gratuitamente di tutte le comodità, e ricevere le dovute cure in day hospital, cosa importante per il morale della persona.

O.M.



La denuncia della Fiamma Tricolore: «Le autorità intervengano»

Pidocchi nel plesso di Fortuna

I GENITORI del plesso scolastico di località Fortuna del decimo circolo comprensivo di Catanzaro Lido sono preoccupati per la presenza di pidocchi nell'istituto. A denunciare l'episodio è Raffaele Iiritano della Fiamma Tricolore. «I genitori dei bambini - scrive in una nota - hanno raccontato che tempo fa avevano interessato i competenti uffici dell'Asp affinché intervenissero presso l'Istituto comprensivo di località Fortuna per monitorare una problematica relativa alla presenza di insetti, rivelatrice di parametri di antigiene diffusa, che l'intervento degli ispettori dell'Asp aveva localizzato nel vano dello scuolabus, e che si era risolta con l'intimazione agli organi scolastici di eseguire un intervento di disinfestazione dello stesso

mezzo. In seguito, però, nessun intervento è stato posto in essere dai preposti scolastici e si è giunti così, nelle ultime ore, alla "scoperta" che alcuni bambini avevano contratto la pediculosi (cioè avevano i pidocchi), cosa che seppure non può essere posta in relazione a quanto in precedenza segnalato dai genitori e sancito dall'ispezione dell'Asp, ma è da ritenere che la situazione generale ed il mancato intervento di risanamento ha favorito. Ora - conclude Iiritano - questi genitori chiedono che, se responsabilità ed omissioni si sono verificate, i responsabili siano chiamati a risponderne direttamente, per cui i nostri legali stanno valutando i termini del caso per stabilire se e come intervenire a tutela della salute dei nostri ragazzi».



Domani riunione dei lavoratori dei reparti di Oncologia ed Ematologia Sanità, assemblea al Ciaccio



L'ospedale Ciaccio

DOMANI alle 12 nella sala di Radioterapia dell'ospedale Ciaccio il personale tutto del dipartimento di onco - ematologia, diretto dal dottor Stefano Molica, terrà un'assemblea per discutere il difficile momento che sta attraversando la sanità pubblica cittadina. «In particolare - si legge in una nota diffusa nella giornata di ieri - saranno discusse le problematiche dell'oncologia e dell'emato-

te delle varie Giunte regionali che anziché potenziare, valorizzare quello che è stato riconosciuto come un Centro di eccellenza, punto di riferimento di tutta la regione, si è operato per indebolirlo e cancellarlo, tentando più volte di chiuderlo e accorparlo alla Fondazione Campanella». La questione sanità, quindi, continua a restare al centro dell'attenzione.



La protesta dei lavoratori addetti alle pulizie dell'ospedale di Soverato «Da tre mesi siamo senza stipendi»

Proclamato
lo stato
di agitazione
del personale

L'ULTIMO stipendio che hanno percepito è quello di dicembre 2012 dopodiché non hanno più percepito un centesimo i lavoratori della ditta S.g.s. che prestano servizio quali addetti alle pulizie presso l'ospedale di Soverato. «La ditta - si legge in una nota stampa - ci dice di non essere stata più pagata dalla Asl di Catanzaro, ma non sappiamo se questo corrisponda a verità e comunque ci interessa relativamente.

Abbiamo lavorato stiamo continuando a farlo anche senza stipendi perché da cittadini responsabili e potenziali utenti sappiamo quali conseguenze ricadrebbero su un ospedale senza pulizia, ma vogliamo essere pagati. Abbiamo famiglie da mantenere, mutui e affitti da pagare». Sono queste le parole che hanno espresso i lavoratori della S.g.s. srl (società gestione servizi ambientali) rivendicando le loro pretese nel corso di una partecipata assemblea indetta dalla Federazione sindacati indipendenti che ha visto la partecipazione del suo segretario territoriale Sarah Yacoubi. Alla fine dell'assem-

blea è stato deciso di indire lo stato di agitazione del personale, primo atto di una serie di future iniziative alcune delle quali potrebbero essere davvero eclatanti. Al termine dell'incontro il segretario Yacoubi ha dichiarato: «Le richieste dei lavoratori sono sacrosante sappiamo che ci sono altri problemi a monte della vicenda e metteremo da subito in atto tutti gli adempimenti utili alla soluzione del problema e alla salvaguardia dei posti di lavoro. Pertanto nei prossimi giorni chiederemo di aprire con urgenza un tavolo negoziale col prefetto di Catanzaro e con la Direzione generale dell'Asl».



Respinte le accuse di scarsa professionalità ai sanitari emerse in un servizio di "Presa Diretta"

Medici, l'Ordine attacca la Rai

Censurato il taglio di un recente reportage sulla sanità pubblica vibonese

«Si ha l'abitudine
di fare di tutta
l'erba un fascio»

di FRANCESCO PRESTIA

NON è esempio di buon giornalismo evidenziare le deficienze relative alle strutture sanitarie del Vibonese ed associare ad esse un presunto scarso livello professionale dei medici. Che invece, nel complesso, è in linea con quello di altre realtà italiane che godono di un maggiore "favore mediatico". E, soprattutto, non si può fare d'ogni erba un fascio

E' questo, in estrema sintesi, il nucleo centrale di un articolato documento diffuso ieri dall'Ordine provinciale dei medici guidato dal presidente Tonino Maglia, nel quale si contesta il taglio di un reportage sulla sanità calabrese e vibonese, andato in onda il 23 marzo nella trasmissione Presa Diretta, su Rai Tre. In essa «oltre a fare riferimento a casi di malasanita, avvenuti negli anni 2007 e 2008, con il decesso delle compiante Federica Monteleone ed Eva Ruscio, sono state espresse critiche anche all'inerzia e all'immobilismo nella gestione sanitaria nella nostra Asp».

La nota del consiglio direttivo dell'Ordine definisce quel servizio giornalistico "anacronistico, superficiale e di parte, sia nella denuncia che nel messaggio comunicativo". Pur condividendo molte delle riserve espresse, si lamenta che le tematiche sanitarie siano state prive di un adeguato anche per il mancato coinvolgimento delle figure istituzionali, (quale tra l'altro l'Ordine dei medici), delle associazioni di volontariato e di difesa dei diritti del malato. «Oltretutto - annotano gli interessati - lo stesso servizio ci è parso molto settario, con affermazioni lesive della dignità e professionalità dei medici vibonesi». Circa le criticità e le deficienze, viene rivendicata (visto che nel servizio citato non c'è stata traccia), la continua azione dell'Ordine «che, in questi ultimi anni con mag-

giore insistenza, ha messo in evidenza le numerose problematiche che affliggono la sanità vibonese e che sinteticamente sono state anche espresse nell'intervista rilasciata nel dicembre 2012 al Quotidiano della Calabria dal presidente Maglia che rilevava, tra l'altro, il grave rischio clinico esistente in questa azienda sanitaria sia per i medici e gli operatori sanitari che per gli utenti. «Il grave rischio clinico è rappresentato appunto dalle precarie condizioni strutturali dei presidi ospedalieri, dal deficit strumentale e tecnologico e anche da una disarticolata organizzazione e dalla precarietà delle risorse umane».

Non solo denuncia, però, perché l'Ordine in tutte le sedi e le circostanze ha costantemente evidenziato, che per sanare questa precarietà e ridurre il rischio clinico, riportandolo a quello medio nazionale («dove comunque i casi di malasanita sono presenti, anche nelle cosiddette regioni virtuose»), è indispensabile la realizzazione del nuovo ospedale, punto di partenza per una sanità più efficiente, sul piano e dell'affidabilità clinica e di quello organizzativo, assistenziale e alberghiero.

«A tal fine sotto l'egida di questo Ordine si è costituito un "Comitato pro ospedale nuovo", aperto a tutti, per sollecitare gli organi governativi nazionali e regionali alla realizzazione dell'importante nosocomio in tempi certi e rapidi».

E passiamo al contenuto delle interviste trasmesse nel servizio di Presa Diretta che hanno suscitato nei consiglieri dell'Ordine perplessità, contrarietà e disappunto. Si tratta, a loro avviso, di «affermazioni gratuite circa la mancanza di professionalità in questa Asp. Purtroppo per alcuni è ormai un'abitudine, quando si parla di questo territorio, fare di tutta l'erba un fascio», visto che non si fa di-



stinzione tra le precarie condizioni strutturali e tecnologiche presenti e «l'assistenza sanitaria, espletata invece con grande spirito solidaristico, dagli operatori sanitari (medici, infermieri, operatori assistenziali e dei servizi)».

Chi vive da queste parti sa bene che nonostante l'elevato rischio clinico e tante situazioni ambientali insoddisfacenti, «la maggior parte degli operatori sanitari assolve al proprio ruolo con abnegazione e impegno. Riguardo a quanto superficialmente asserito nell'intervista, con probabile riferimento alla classe medica ospedaliera del Vibonese, solo chi abbia livore o poco acume può fare quelle affermazioni, dal momento che i medici vibonesi, per unanime riconoscimento anche da parte di istituzioni e associazioni sanitarie di livello nazionale, non sono per nulla inferiori ai colleghi del resto d'Italia». Insomma, per i consiglieri dell'Ordine i sanitari operanti sia nelle strutture ospedaliere pubbliche e private che nei centri specialistici e negli ambulatori di medicina generale o nelle postazioni di guardia medica sono «stimati professionisti, di cui ogni cittadino di questa provincia conosce bene ed apprezza sia il curriculum che le doti umane».

In conclusione, stigmatizzando quelle che definiscono affermazioni gratuite e fuorvianti («anche se mitigate dalla comprensione umana verso chi è stato profondamente provato nei propri affetti»), gli interessati rivolgono ai mass media e alle istituzioni politiche e sociali, un invito a ricercare insieme le soluzioni più ottimali per una sanità più equa, efficiente e di qualità, «al fine anche di ricreare un clima di fiducia e alleanza fra sanitari e cittadini, foriero di una nuova cultura sanitaria nella nostra provincia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente Antonio Maglia



L'ingresso dell'ospedale Jazzolino

Dinami. Critiche al sistema Liste d'attesa troppo lunghe, oltre sette mesi per una visita medica

La denuncia
di un anziano
a cui è stato
diagnosticato
un tumore

di GIUSEPPE PARRUCCI

DINAMI - Dati allarmanti per la sanità pubblica in Italia e in particolare nella provincia vibonese. Le liste di attesa lasciano molto a desiderare per ciò che concerne i tempi previsti per poter usufruire di visite mediche ed esami diagnostici specialistici.

La segnalazione questa volta arriva da Paolo Callà, un anziano di 79 anni che per una semplice visita di controllo dovrebbe attendere il prossimo mese di novembre. Un'attesa troppo lunga e che pertanto l'anziano signore intende mettere in evidenza. In pratica al signor Callà, nei mesi scorsi gli è stato diagnosticato un tumore, fortunatamente di natura benigna, ma che comunque, i sanitari, gli hanno consigliato di deve tenere periodicamente sotto controllo. «E' mai possibile - afferma con indignazione - che per ottenere una visita di controllo si debba attendere tutti questi mesi. Da qui a novembre le mie condizioni di salute si potrebbero aggravare ulteriormente. Ritengo - aggiunge l'uomo - che una persona con patologia acclarata debba avere una corsia preferenziale per essere sottoposto ai necessari e urgenti controlli». Nel concludere il suo animato intervento, Callà, lancia un appello sperando che chi di competenza «possa prendere sotto la propria attenzione la situazione ed evitare queste lunghe attese» che nella sanità pubblica penalizzano maggiormente le fasce più povere della popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





RASSEGNA STAMPA DEL 07/04/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del Sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.